

Unioni civili, il testo non è più blindato

ANGELO PICARIELLO
ROMA

La proposta di mediazione sulle unioni civili in commissione Giustizia dura poco. Il tempo di uno strano episodio che vede protagonisti la relatrice Monica Cirinnà, del Pd, e il presidente Nitto Palma, di Forza Italia. La prima, dopo aver dato parere contrario a quasi tutti gli emendamenti (circa 1.800) ne presentava uno giudicato favorevolmente dal Ncd. Ma presto arrivava il presidente forzista a gelare gli entusiasmi giudicandolo inammissibile.

L'emendamento era stato il frutto di un vertice mattutino col ministro Boschi, il capogruppo Zanda, la responsabile diritti del Pd Micaela Campana, e i vice-capogruppo Tonini e Lepri in cui si era discusso della linea da tenere in commissione e si erano valutate anche le perplessità provenienti dalla manifestazione di sabato in Piazza San Giovanni. La proposta scaturita era quella di inserire nel testo il riferimento esplicito agli articoli 2 e 3 della Costituzione, con l'implicita esclusione, quindi, dell'articolo 29 inerente la famiglia fondata sul matrimonio.

L'irricevibilità della proposta veniva però motivata da Palma per il richiamo a suo avviso inammissibile al dettato costituzionale. Argomento non condiviso da Giorgio Tonini, per il Pd. Mentre il capogruppo di Ncd Carlo Giovanardi - che aveva appena giudicato il testo «un fatto nuovo di grande importanza, strutturale» - anche alla luce della repentina accettazione da parte della relatrice del diniego oppo-

*Strani giochi Pd-Fi in Commissione e stop alla mediazione
Il fastidio di Ncd: è una pantomima. Ma la partita si riapre*

ste ci vedeva una sorta di pantomima: «Non è chiaro se quanto avvenuto sia una cosa seria o una presa in giro concordata in un gioco delle parti». Ma la novità politica resta: il Pd che, ai massimi livelli, concorda una clausola di salvaguardia per venire incontro

alle perplessità del suo partito sui rischi di simil-matrimonio contenuti nel ddl Cirinnà e il Ncd che apprezza tale riformulazione. Se poi si aggiunge che il governo ha rinunciato ad esprimere il suo parere sugli emendamenti il cambio di rotta è chiaro.

«Il testo non è più blindato», scrivono i senatori del Pd Emma Fattorini, Stefano Lepri, Stefano Collina e Gianpiro Dalla Zuanna, primi firmatari di una proposta alternativa e di un emendamento che se ne fa carico. Lo sostengono anche alla luce della riformulazione dell'articolo 1 accordata ieri dalla relatrice. E anche se la premessa al testo proposta dalla Cirinnà non ha avuto successo «essa sarà oggetto di una nuova riformulazione in subemendamenti», entro il termine fissato per lunedì, annunciano.

La scelta del governo di non imporre una sua linea «esime i parlamentari del Pd da doverci di lealtà verso l'esecutivo», dice il deputato Gian Luigi Gigli, di Per l'Italia-Cd, presidente del Movimento per la Vita. «Ci attendiamo - continua - che quanti, specie tra i colleghi cattolici del Pd, hanno manifestato perplessità a riflettori spenti, escano allo scoperto e cerchino insieme a noi una soluzione per tutelare la specificità della famiglia prevista dalla Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Tonini

Tonini ottimista: un'intesa larga ora è possibile

ROMA

«La nostra proposta di mediazione sul testo Cirinnà potrà arrivare fino in fondo», si dice certo Giorgio Tonini. Il vice-capogruppo al Senato del Pd lavora attivamente, insieme al ministro Boschi, a una larga intesa sulle unioni civili. «Evitando equivoci sull'identificazione con il matrimonio si può arrivare all'unità nel partito, nella maggioranza, e anche oltre». Ma il vostro emendamento, avanzato dalla relatrice Cirinnà, è stato bocciato dal presidente della commissione Palma.

Non ho condiviso la scelta. L'ho detto nel mio intervento. Anche perché la proposta che avevamo inserito nell'emendamento faceva sintesi di altre accettate dal presidente che analogamente chiedono un esplicito riferimento all'articolo 2 (sul-

le formazioni sociali) o un'esplicita esclusione del richiamo all'articolo 29 (sulla famiglia fondata sul matrimonio). Giovanardi la giudica una pantomima. Se permette la cosa rilevante è un'altra. E cioè che anche Giovanardi, per Ncd, abbia giudicato un'importante novità la nostra proposta, dopo la disponibilità già offerta da Quagliariello, tramite il vostro giornale, a un compromesso alto.

Quindi? Quindi questo scetticismo sarà smentito dai fatti. Troveremo un nuovo testo su cui consolidare una convergenza politica sui contenuti, aggirando la pregiudiziale di ordi-

ne tecnico opposta da Palma che rispetto ma, ripeto, non condivido.

Quale potrebbe essere la strada?

Verificheremo qual è il testo che meglio sintetizza quest'impostazione. L'emendamento Fattorini-Lepri, ad esempio, può essere preso in considerazione. Ma se non dovesse consolidarsi in Commissione, tale convergenza, si potrà sempre cercarla in aula.

E la posizione espressa dal governo come la giudica?

La scelta di non esprimere parere sugli emendamenti rimettendosi al dibattito della commissione è un altro elemento che può favorire un accordo.

Il Pd sceglie la libertà di coscienza...

Ma quella è nelle cose, su temi del genere. Non è una novità, ma per noi è solo un'*extrema ratio*: al momento ci sono tutte le basi per un accordo ampio sia nel Pd che nella maggioranza, restando aperti a convergenze anche dal di fuori.

Quali dovranno essere i paletti di questo possibile accordo?

La comune consapevolezza che vadano riconosciuti diritti sociali a cittadini che ne sono privi, come sollecita la giurisprudenza italiana ed europea da tempo. Possono essere anche diritti in alcuni aspetti parificati a quelli dei coniugi, ma queste unioni vanno tenute distinte dalla fattispecie familiare, a partire dall'addebitato costituzionale. Ed è questo il secondo paletto. Su queste basi l'accordo ampio si troverà, sono fiducioso.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA